

Influenza: l'Oms si mette sotto inchiesta

«Vogliamo un esame franco, critico, trasparente, credibile e indipendente del nostro comportamento». Sono le parole pronunciate mercoledì scorso a Ginevra da Margaret Chan in riferimento all'influenza pandemica minacciata, ma finita poi in una bolla di sapone. Il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della Sanità ha presentato ufficialmente il *panel* composto da 29 esperti indipendenti, chiamati a fare il punto sulla gestione della pandemia (mancata) innescata dal virus H1N1. L'Oms è finita a più riprese al centro delle polemiche proprio per le strategie messe in campo per affrontare l'influenza A. I giornali svedesi per primi avevano parlato nel dicembre scorso di una *faked pandemic*, una pandemia fasulla, gettando l'ombra del sospetto di tangenti fra gli scienziati che presiedono i comitati sui quali l'Oms basa le proprie decisioni in materia di salute globale (cinque, di cui il più importante si chiama Sage, cioè saggio) e le multinazionali farmaceutiche. Il board di esperti esaminerà l'operato dei cinque comitati e di tutta l'Organizzazione dei 193 Stati membri «arruolati» contro la pandemia. Il gruppo si è riunito per la prima volta il 12 aprile e ha lavorato per tre giorni. A presiederlo è stato chiamato Harvey Fineberg, presidente dell'Istituto di medicina di Washington, un'organizzazione non governativa che fa parte delle Accademie nazionali degli Stati Uniti. Un altro segnale che l'Oms ha voluto lanciare per rispondere alle riserve sull'indipendenza dei membri della commissione. Entro maggio 2011, data della prossima Assemblea mondiale della sanità, il *panel* dovrà presentare le sue conclusioni. Quali, è presto per dirlo. Ma il segnale lanciato da Ginevra è importante. Vale la pena di raccogliarlo come buon esempio, una volta tanto, di come andrebbero trattate le vicende della sanità e certi inconfessabili conflitti di interesse.

Ruggiero Corcella